



tori. A tal proposito c'è una battuta di Gadda in uno scritto minore (qui opportunamente ricordata), che oggi meriterebbe di essere meditata da quanti sfornano libri a getto continuo, secondo target preordinati: «Lo scrittore, il narratore, è pensato da taluni come un impiegatuccio assettatuccio, che verga per benino per benino il suo foglio ed è la consolazione del principale: (il principale sarebbe il pubblico). Lo scrittore non conosce principale, non emana fumetti d'obbligo. Chiude in sé il suo dolore» (usiamolo come antidoto contro il successo dei non scrittori seriali!).

Dopo il successo del *Pasticciaccio*, uscito da Garzanti nel 1957, Gadda veniva sollecitato continuamente da quell'editore, anche in vista di una continuazione dello stesso *Pasticciaccio*, come romanzo che rimaneva in sospenso, senza arrivare alla fine a «scoprire l'assassino». Qui la Nota al testo ci fa sapere che in una prima fase l'autore aveva addirittura promesso e immaginato un secondo romanzo che portasse la vicenda a compimento: ma, lasciata cadere questa ipotesi, vennero fuori questi *Accoppiamenti giudiziosi*, mentre l'ingegnere si trovava come stratonato tra lo stes-

per un libro di racconti mai uscito, *L'incendio di via Keplero*, all'edizione del 1953 con Vallecchi delle *Novelle dal Ducato in fiamme* (metafora, questa, dell'Italia degli anni del fascismo): gli *Accoppiamenti* vennero fuori con materiali derivati da questi precedenti, con in più qualche nuovo testo, come quello, più recente, che diede titolo al volume.

**CONTRO IL PERBENISMO**

Diversi ambienti, popolari ma soprattutto borghesi, della Milano e della Lombardia, soprattutto negli anni della prima guerra mondiale e del fascismo, sono al centro di questi racconti, in cui la passione di Gadda per la realtà porta a dare una assoluta consistenza linguistica agli oggetti e ai comportamenti, con una disposizione davvero unica a registrare l'invasione fisica delle cose, il loro invadere lo spazio della vita, il loro consumarsi consumando l'ambiente. La rappresentazione agisce con forza corrosiva contro il perbenismo, il moralismo, l'egoismo, la passione per il denaro di certa odiatissima borghesia milanese: con scatti di comicità risentita, che si amplificano come perdendosi in digressioni, intoppi, deformazioni, immersioni nel dialetto o nella più paludata letterarietà. Ma nello stesso tempo, come mostra anche la vicenda editoriale di cui si è detto, il narrare si dà come frantumazione, combinazione di pezzi e di sguardi disgregati, solo possibile confronto con la frantumazione della realtà, con la sua inafferrabilità.

In tutto questo c'è anche una rabbia rappresa, che si avverte in modo particolare nel racconto del titolo: i progetti di un ricco milanese per la persistenza presso futuri eredi, al di là della propria vita, del suo amato «capitale» vengono seguiti attraverso un sempre più folle accumulo di linguaggio e di situazioni, che quasi proiettano quelle vite e quel mondo verso un distruttivo non senso. ●

**Il libro**

**Diciannove storie brevi radunate dall'autore nel '63**



**Accoppiamenti giudiziosi**

Carlo Emilio Gadda

A cura di Paola Italia  
Giorgio Pinotti

pagine 485  
euro 27,00

Adelphi

**Diciannove temerari racconti radunati da Gadda attraversano l'intera sua attività di narratore.**

# Trifonov, l'astro russo del piano incanta Roma

**Giovanissimo e pieno di talento il musicista si è esibito negli Studi di Chopin, dimostrando delicatezza ed eleganza**

**LUCA DEL FRA**

arfl@fastwebnet.it

**D**a almeno cinque anni a Roma non appariva una promessa del pianoforte che esprimesse le folgoranti potenzialità di Daniil Trifonov, che si è esibito sabato scorso nella stagione dell'Istituzione Universitaria dei Concerti. Russo, appena ventenne, questo giovane pianista ha letteralmente stregato il pubblico con un programma che agli Studi op. 10 di Chopin abbinava alcune pagine di Franz Liszt senz'altro meno consuete, ma rese con grandissima efficacia.

Il suo concerto era inserito in un ciclo di serate dedicate ai vincitori dell'ultima edizione del premio Ciajkovskij: infatti malgrado la giovanissima età Trifonov è reduce da numerosi concorsi internazionali dove si è imposto con grande autorità. Chopin 2010 terzo posto, Rubinstein 2011 primo posto, e appunto il Ciajkovskij 2011 ancora primo posto. Era quindi lecito aspettarsi un musicista impeccabile, e perfino temere un algido mitragliatore di notte. Ma Trifonov ha superato le migliori e le peggiori aspettative, da vero virtuoso dotato di un talento che va oltre il semplice dato tecnico. Ha tutto: affondo sulla tastiera, padronanza nei colori, velocità e potenza, nitidezza e delicatezza nel piano, varietà di sfumature. E le mostra addirittura con sfrontatezza nell'esecuzione degli Studi di Chopin: è una gioia ascoltarlo e vederlo volare con le mani sulla tastiera con quella facilità che è senz'altro un dono della giovinezza.

**RAGAZZINO «SPUDORATO»**

Tuttavia colpisce la capacità interpretativa che questo ragazzino sfodera senza tanti pudori, la sua lettura non è scolastica ma si concede notevoli libertà, talvolta qualche irruenza, sempre però con gusto e consapevolezza culturale e pochi cedimenti all'istrionismo. Ed è notevolissimo come Trifonov proponga uno Chopin all'insegna di una ritrovata cantabilità, dal fraseggio elegante e priva di sdolcinature, in un equilibrio raffinatissimo con l'accompagnamento. Non si ascoltava



**Il pianista Daniil Trifonov**

uno Chopin così fresco e vitale da quando cinque anni fa venne a Roma Rafel Blechacz; tuttavia non sono state da meno le esecuzioni che Trifonov ha offerto delle trascrizioni di Liszt dei Lieder di Franz Schubert, di Robert Schumann e della *Campanella* di Nicolò Paganini: un repertorio questo delle trascrizioni nato per un uso tipico del concertismo ottocentesco, ma di difficile riproposta a un pubblico contemporaneo.

Trascinato dalla sua tecnica trascendentale, Trifonov riesce a trasformare queste pagine in raffinati giochi di timbri e colori, mostrando come i tratti più moderni di queste pagine siano nel cortocircuito tra virtuosismo e contenuto musicale.

Oramai accasato con una delle più importanti case discografiche, la Decca, con cui ha pubblicato un bellissimo cd di Chopin, Trifonov dal vivo mostra un grande temperamento: dopo il conclusivo e travolgente *Mephisto walzer*, ancora di Liszt, il pubblico romano lo osanna lungamente come suo nuovo beniamino. E il giovane pianista concede cinque bis e quando suona spesso sorride, sembra godere moltissimo nel far musica. (stasera Trifonov suona al Teatro Vittorio di Torino, nella stagione dell'Unione Musicale). ●